

L'ALCHIMISTA

FRANCO DONAGGIO UP TODAY



In contemplazione

testo di Paola Riccardi

La ricerca visiva di Franco Donaggio si articola in diversi capitoli che hanno in comune un'assorta contemplazione del visibile tramite il filtro di un pensiero interiore.

Scrive Donaggio della sua fotografia: "Utilizzo il mezzo fotografico per 'vedere dentro', alla scoperta di spazi occulti nella mia dimensione mentale, dove arrivano echi del mondo reale, dove la realtà fotografica viene quasi dimenticata per lasciare posto ad altro." Un'alterità che prende forma da una realtà ricreata in senso onirico e soggettivo, cassa di risonanza dei sentimenti dell'autore, delle sue fantasie, delle sue fragilità. A sostenere la narrazione, una capacità di emozionarsi di fronte alla insita forza espressiva di ciò che è sottoposto al proprio sguardo e un'intima necessità di invenzione tramite il mezzo fotografico. Riportando, con un narrare soggettivo, propri mondi.

In un'intervista Donaggio afferma: "[...] penso non esista una realtà assoluta e che ogni essere umano possa avere una sua percezione, creando così mille realtà differenti. [...] "Donaggio vive e crea in una dimensione di continua sperimentazione visiva in cui il contenuto prevale in senso assoluto sulla forma. Ogni progetto ha il significato di una metamorfosi individuale, di un'incessante e rapida rigenerazione interiore, di un esercizio spirituale libero da qualunque condizionamento mentale e alimentato dall'immaginazione, alla ricerca di un altrove che è specchio dell'io.

Continua.....

Invenzione, gioco, poesia sono gli stimoli che lo spingono a creare e a comunicare tramite le proprie immagini; l'artista stesso parla del mezzo fotografico come di una vela di barca alimentata dal vento dell'immaginazione.

Tra i capitoli in mostra a Spazio Tadini vi sono i 'Metaritratti': poliedrici, sfaccettati, altamente interpretativi, con un forte richiamo al cubismo e all'espressionismo; l'affascinante capitolo 'Prima del giorno' - un progetto tutto realizzato lavorando tra il crepuscolo e le prime luci dell'alba - che sembra ricollegarsi stilisticamente alla pittura di De Chirico o di Savinio ed assegna a spazi metafisici un significato rintracciabile nelle profondità dell'animo dell'artista. "Prima del giorno' è una discesa nelle mie penombre, in un percorso attraverso spazi sospesi, lungo il respiro della notte." Dominano in tutto il progetto i temi della solitudine e della fragilità umana, l'Uomo appare minuscolo individuo perso e sospeso in disadorni paesaggi simbolici. Lo spettatore è messo di fronte a composizioni di grande effetto visivo, maestose visioni che interpretano una dimensione spazio-temporale astratta dal quotidiano, magici equilibri compositivi.

Nella serie 'Station' figure fluttuanti e fuggevoli rappresentano l'isolamento e il senso di incertezza; l'autore descrive così questo capitolo: "in Station ho cercato di sublimare la poetica fragilità dello essere umano, spesso solo, in un arduo percorso di ricerca esistenziale, nella fuga dalle proprie domande senza risposta." Nel corpo di lavoro 'Gli spazi di Morfeo', il più recente nella produzione dell'artista, il corpo della donna, 'casa primaria' dell'uomo è messo in dialogo con l'idea di città come 'casa antropologica' dell'uomo stesso. Qui corpi statuari, immensi, esplorabili dallo sguardo come simboliche umane architetture sono immersi in scenari urbani a evidenziare il rapporto tra l'uomo e l'ambiente che lo accoglie, a sottolineare la necessità di equilibrio e armonia tra l'essere umano e i luoghi che abita.

Alla base della poetica di Donaggio vi è dunque una pratica creativa costantemente incentrata sull'indagine del sé. Interessante è la definizione che Donaggio dà della sua fotografia in termini di "terapia conoscitiva" sostenendo che il grande lavoro necessario alla composizione di ogni immagine corrisponde alla complessità del processo di indagine psicologica messo in atto su sé stesso e sulle proprie angosce: "Quando sono davanti al monitor, divento il burattinaio delle mie paure". Una fotografia quella di Donaggio, che necessita di essere capita e interpretata, oltre che semplicemente osservata.

Un tratto grafico pregnante e una dimensione fortemente onirica e surreale caratterizzano tutta la sua opera. Un raffinato bianco e nero dai neri profondi, superbe stampe in grande formato che non fanno avvertire il grande lavoro che sta dietro a ogni immagine e grande sapienza tecnica, appaiano la vista e conducono lo spettatore in un mondo intimo di complesse geometrie esistenziali. Con magistrale sapienza alchemica, l'artista riesce ad accentuare il fascino del mistero dosandole forze dell'equilibrio compositivo, e attraverso magici legami tra elementi estetici, offre all'osservatore un senso di maestoso e poetico che per abitudine e stanchezza, sembriamo aver perduto.